



C O D A U

Convegno permanente
dei Direttori Amministrativi
e Dirigenti delle Università Italiane

Il Presidente

Brescia, 3 dicembre 2013

Prot. 39/13

Magnifico Rettore
Prof. Stefano Paleari
Presidente CRUI
Piazza Rondanini, 48
00186 - Roma

Oggetto: formazione su sicurezza e salute degli studenti universitari

Caro Stefano,

nei giorni scorsi il presidente della SIMLII - Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale, prof. Pietro Apostoli, mi ha fatto avere una nota relativa all'oggetto i cui contenuti sono stati commentati all'interno della giunta esecutiva del CoDAU. Il tema ha una sua delicatezza di fondo soprattutto per gli studenti di CdS che svolgono attività pratiche professionalizzanti (inclusi i tirocini per gli studenti di Scienze motorie) perché ciò porta ad definire il rapporto di equiparazione fra studente e lavoratore.

In giunta è emerso il desiderio di porre la questione anche alla CRUI per verificare se è possibile portare ad un'evidenza legislativa il problema, magari facendo tesoro delle indicazioni della SIMLII, o, quantomeno, svolgere una riflessione congiunta a partire dalle stesse.

Rimango a tua disposizione e ti lascio i migliori saluti

Enrico Periti 



*Società Italiana di Medicina del Lavoro
e Igiene Industriale – SIMLII*

**PARERE DELLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI
MEDICINA DEL LAVORO E IGIENE INDUSTRIALE (SIMLII) SULLA
FORMAZIONE IN TEMA DI TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA
SALUTE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI NEGLI AMBIENTI
DESTINATI ALLA DIDATTICA ED AI TIROCINI PRATICI**

Premessa: formazione e il ruolo del medico del lavoro-competente

Nella prima Giornata della Medicina del Lavoro, tenutasi al Senato della Repubblica l'1/10/2013, la nostra Società ha avuto l'opportunità, e il privilegio, di mettere a fuoco una serie di problematiche riguardanti la tutela e la promozione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e di fare proposte operative ampiamente diffuse dai media e reperibili sul nostro sito internet.

Tra queste è stata ricordata la formazione, nelle sue diverse articolazioni (informazione, formazione vera e propria, addestramento), concludendo con la proposta di *“Mirare al rischio e qualificare la formazione su salute e sicurezza del lavoro dicendo un altro fermo no all'accanimento formativo”*.

Si voleva in questo modo stigmatizzare il fenomeno, che sta sempre più prendendo piede, di utilizzare quanto previsto dalla legge e, sulla base dell'accordo Stato Regioni, da documenti di orientamento regionali, di inondare le realtà lavorative con iniziative finalizzate al solo rispetto formale della legge, spesso ridondanti e ripetitive, generiche, svolte da personale non adeguatamente qualificato, impegnative dal punto di vista logistico ed economico per le aziende, mal tollerate dai lavoratori stessi e spesso condotte in carenza di figure centrali nel processo formativo come i medici competenti.

Anche la formazione si inseriva, a nostro avviso, tra le attività nelle quali non può essere escluso il medico del lavoro e per le quali SIMLII si è impegnata, e sempre più si impegnerà, per fornire basi scientifiche alle pratiche applicative di leggi e buone prassi. Questo non può non avvenire che attraverso la predisposizione sempre più sistematica di indicatori che misurino l'efficacia o almeno l'appropriatezza di quanto proposto e realizzato nella tutela della salute e sicurezza durante il lavoro. Infatti abbandonare pratiche la cui efficacia/appropriatezza non sia dimostrata può liberare risorse per le aziende pubbliche o private, e consentire di implementare ciò che veramente può contribuire a migliorare la salute di chi lavora.

La formazione su sicurezza e salute per gli studenti universitari

Nello specifico della formazione in materia di sicurezza e tutela della salute degli studenti universitari si possono distinguere due livelli:

- quello destinato a fornire nozioni teoriche, e in ragionevole misura anche pratiche, sulle problematiche dell'emergenza e del primo soccorso negli ambienti destinati alle attività didattiche e per le quali l'ausilio degli attuali ed ampiamente diffusi mezzi informatici (FAD, e-learning, condivisione didattica), possono essere di grande utilità organizzativa e di contenimento dei costi;
- quello destinato a studenti di CdS in cui siano previste attività pratiche professionalizzanti che comportano la loro presenza per tempi variabili in luoghi di lavoro, e che devono essere sottoposti a formazione generale e specifica.

Fermi restando gli interventi del primo livello, per le restanti incombenze vi sono alcune peculiarità dei tirocini pratici che rendono discutibile la totale equiparazione tra lavoratori e studenti. Una tale specificità dovrebbe, per garantire una uniformità interpretativa e applicativa e per tutelare le linee delle responsabilità universitarie (Rettore, Direttore Generale, Direttori di Dipartimento, Responsabili Ricerca), essere oggetto di un intervento legislativo di merito o quanto meno di chiari atti di indirizzo ministeriale o governativo.

Vengono di seguito sintetizzate alcune di queste ragioni:

- natura ed entità dei rischi appaiono comunque molto contenute data la natura dei compiti, solo in astratto equiparabili a quelli lavorativi, richiesti, in sede di tirocinio, allo studente (visione di quanto viene fatto, svolgimento assistito di compiti molto limitati ect) al netto, ovviamente, di un'adeguata informazione e addestramento su alcuni concetti preventivi e protettivi generali e correlate procedure protettive;
- i CdS maggiormente interessati (aree laboratoristiche, aree sanitarie e biologiche) prevedono nel loro piani didattici studio ed acquisizione di nozioni teorico pratiche spesso più approfondite di quanto si vede realizzato in

alcune esperienze "formative" aggiuntive (si vedano ad esempio gli insegnamenti nei corsi di medicina del lavoro in medicina, odontoiatria, lauree delle professioni sanitarie, corsi che forniscono le basi conoscitive sui rischi lavorativi specifici poi riscontrabili nei tirocini; se non già previsti dovrebbero essere obbligatoriamente inseriti nei piani di studio);

- vanno richiamate la difficoltà, la complessità, l'irragionevole durata che si verificherebbero se si dovesse fornire una formazione specifica per ogni tirocinio. Infatti gli studenti, ad esempio di medicina e chirurgia o di scienze infermieristiche, devono svolgere tirocini in tutte le aree disciplinari e quindi teoricamente ripetere per ognuna il modulo della formazione specifica. Ulteriore elemento di complicazione è il vincolo al numero massimo di soggetti ammissibili contemporaneamente alla formazione specifica (non più di 30) che comporterebbe per alcuni CdS numerose reiterazioni;
- più realizzabile e sicuramente efficace (vedi sopra) appare organizzare all'inizio di ogni tirocinio una parte di addestramento su rischi specifici di quel tirocinio e su mezzi e sistemi di prevenzione e protezione collettiva ed individuale; in questo ambito si potrebbe anche procedere alle relative valutazioni di apprendimento di nozioni e procedure, parte delle quali, come anticipato, prevedibili, se ritenuto necessario anche con forme di trasmissione e-learning.

Sintesi di possibili iniziative

- richiesta di un atto legislativo di indirizzo che riconosca le peculiarità di questo tipo di obblighi formativi;
- privilegiare le forme di trasmissione delle nozioni via e-learning FAD, in forma esaustiva degli obblighi o parzialmente esaustiva (per tirocini);
- valorizzare i contenuti didattico formativi già presenti nei piani di studio e prevederne una uniforme programmazione e erogazione;
- prevedere modalità addestrative essenziali all'inizio di ogni tirocinio da erogare direttamente nei luoghi ove questi sono svolti.

Il Presidente

Prof Pietro Apostoli

